

già confutato quello che io ho detto; ma quello che egli ha creduto più comodo di farmi dire.

CAMERONI. È vero!

GIRARDINI. Questa è la sostanza del giudizio che domando.

L'onorevole Turati ha maltrattato le mie buone intenzioni, ha corrisposto con poca gratitudine alla mia benevolenza verso il partito socialista, perchè mi ha attribuito una intenzione di ironia che io non ho avuto. Ma in che cosa poi avrebbe dovuto consistere questo senso di ironia? Nell'aver io considerata la mozione dei socialisti col sottinteso che non fosse sincera e nell'aver attribuito ad essi un pensiero che non corrispondeva alle loro parole.

Ora, se questa fosse stata la mia ironia, onorevole Turati, nessuna maggiore conferma del suo discorso, dove le proposizioni così ampie, così umane espresse nella mozione sono state ridotte in proporzioni così minuscole come ella ha fatto. (*Bravo!*)

Ma due involontarie alterazioni del mio pensiero, in cui l'onorevole Turati è incorso, mi preme di rilevare.

Io non ho già detto che il Governo italiano si presenti al Governo germanico e ai suoi alleati con la lista di rivendicazioni e di pretese cui la mozione si riferisce, e che se essi rispondono negativamente faccia immediatamente che siano respinte, come l'onorevole Turati ha detto. Io non ho definito, non sono entrato in nessuna modalità, perchè mi parrebbe imprudente oggi fare delle espressioni troppo concrete sopra ciò che si vuole e sopra ciò che non si vuole; io ho semplicemente detto che, qualsiasi fosse la forma che il Governo intendesse adottare, credevo utile, data l'indole delle nostre popolazioni latine in paragone dell'indole delle popolazioni germaniche, che i nostri Governi concludessero al più presto, ottenesse cioè una definizione, non una definizione delle trattative, ma una definizione dei principî che potessero essere base logica e giusta delle trattative medesime.

La seconda rettifica riguarda l'imputazione che in qualche modo l'onorevole Turati fa a me, con cui ho diviso tanti anni di vita parlamentare, l'intenzione di uno spirito di reazione verso i socialisti.

Non è così. Io, intanto, parlando ho espresso un concetto, che credo non possa essere rifiutato da alcuno, vale a dire che le necessità della guerra impongono una

forma di diritto diversa da quella che si usa nella pace, e che non si può render la libertà uno strumento di insidia contro l'indipendenza quando questa è posta in pericolo durante la guerra. (*Approvazioni*) Io non ho avuto uno spirito di reazione contro i socialisti e non lo potevo avere perchè anzi essendo essi stati i primi banditori e i proponenti della tesi del rispetto alle nazionalità e della avversione contro tutte le egemonie, (*Approvazioni*) ho creduto di poter dire e credo di poter ripetere e confidare che quando non venissero queste tesi accettate in principio, essi faranno causa comune con noi per difenderle perchè sarebbe strano che le proponessero nelle mozioni e le combattessero poi coi voti. (*Vivissime approvazioni — Vivissimi applausi*).

PRESIDENTE. Rimane il fatto personale dell'onorevole Frisoni. Lo indichi.

FRISONI. Fra le diverse spiritosità che l'onorevole Turati ha voluto dire, ha compreso quella di brasiliano indigeno. Ora egli dichiara l'allusione che faceva a me, in quanto io sono nato al Brasile e mi ritengo indigeno quanto lui. Non solo, ma l'onorevole Turati, il quale ha oggi creduto di lodare tanto i krumiri, non si rammenta che egli ed i suoi compagni stanno facendo il krumiraggio della guerra. Questa è la verità. (*Approvazioni a destra e al centro — Rumor all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. I due fatti personali sono così esauriti.

Proseguendo nella discussione generale ha facoltà di parlare l'onorevole Gaetano Mosca.

MOSCA GAETANO. Io voterò l'esercizio provvisorio proposto dal Governo. (*Rumori*).

Rassicuratevi, onorevoli colleghi, che non farò un discorso. Devo solamente sottoporre all'onorevole Presidente del Consiglio e all'onorevole ministro di agricoltura alcuni dubbi i quali non sono stati eliminati dalle dichiarazioni dell'onorevole Raineri.

L'onorevole Raineri ci ha dipinto due giorni fa con vivi colori la lotta che deve sostenere e le difficoltà che deve superare per far sì che venga dall'estero grano sufficiente ai nostri bisogni.

Devo riconoscere che veramente gli sforzi del ministro di agricoltura sono lodevoli e confido che la sua provvida energia saprà rimuovere le difficoltà che si frappongono al suo compito; però non vorrei che le difficoltà accennate si presentassero in forma